



L'intervista al ministro

Patrizio Bianchi: «Ora puntiamo sul programma 'scuola d'estate'»

Lolli a pagina 5



Coronavirus: la scuola

Bianchi: «L'esame di maturità innovativo Poi un'estate ricca di progetti e attività»

Ieri il 'debutto' da ministro in città: «Vaccinare gli adolescenti dai 12 anni in su renderà non solo più sicuri ma soprattutto più uniti»

di **Stefano Lolli**
FERRARA

Sta per suonare l'ultima campanella, ma diversamente dal recente passato la scuola non si ferma. Parola del ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi.

Qual è il bilancio di questo anno scolastico, il secondo segnato dall'emergenza Covid?

«E' stato un anno difficile, ma è stato decisivo aver riportato fin da subito a scuola i bambini, dell'infanzia e della primaria, così come il primo anno delle superiori; poi nei vincoli imposti ai trasporti siamo riusciti a garantire una conclusione in qualche modo ordinata a tutti gli altri. Non era scontato. Ora continuiamo con il programma 'Scuola d'Estate' su cui puntiamo molto, anche dal punto di vista economico».

Qual è la partecipazione?

«In pratica tutte le scuole d'Italia hanno aderito, e come governo abbiamo investito 510 milioni di euro. Sono arrivate circa 6mila proposte di progetti sui fondi europei e 3500 sui fondi

per la **povertà educativa**, soprattutto da quelle parti del Paese che sono state segnate di più non solo dalla pandemia ma anche dalle difficoltà precedenti».

Ci sono promesse che si sente di fare per il prossimo anno?

«Più che promesse, stiamo ponendo le premesse per una scuola in continuità con l'estate. E la premessa è non solo riportare stabilmente i ragazzi, tutti i ragazzi, nelle proprie scuole, ma anche di farlo avendo imparato in quest'anno e mezzo a utilizzare in modo intelligente gli strumenti tecnologici».

Dalla didattica a distanza non si torna indietro.

«No, è diverso. Io immagino, e sarebbe bellissimo che succedesse, che una scuola di Ferrara e una della Sicilia fossero in contatto continuo, usando questi strumenti».

E' il suo impegno?

«Non solo, sono gli obiettivi su cui un intero corpo insegnante,

formato da centinaia di migliaia di persone, sta dando l'anima».

Siamo alle porte della maturità, radicalmente diversa dal passato, Una formula dettata dall'emergenza?

«Io credo invece che i ragazzi potranno esprimere, attraverso un elaborato concordato sin da marzo con i loro insegnanti, il loro effettivo percorso di cinque anni. Nei giorni scorsi, a Genova, ho incontrato un gruppo di giovani realmente consapevoli del senso di questo esame. Che non è un test, ma un momento di sintesi della loro esperienza di studi e di vita».

Per la ripartenza a settembre, quanto conterà il buon esito della campagna vaccinale?

«Non c'è dubbio che la vaccinazione sia lo strumento principale di cui disponiamo oggi. Inizial-





mente sono state messe in sicurezza persone più a rischio, partendo dagli ottantenni e via via scendendo. Ora la possibilità di vaccinare anche adolescenti di 12 anni apre la prospettiva non solo di far sentire tutti più sicuri, a scuola e fuori dalla scuola, ma soprattutto più uniti».

Un'ultima battuta, di carattere personale: le piace l'imita-

zione che Crozza fa di lei?

«Non molto. Calca troppo sull'accento bolognese, deve andare a scuola e imparare meglio a pronunciare le 'esse' e le 'elle'! (Bianchi ride, ndr)»

La tecnologia non è più solo uno strumento di emergenza. Crozza? Deve studiare di più..



Peso:33-1%,37-53%